

La Repubblica 15 Settembre 2004

Molotov per il sindaco

“Mi sento accerchiato”

Il sindaco di Alcamo, Giacomo Scala, si sente «accerchiato» e «profondamente amareggiato».

La notte tra lunedì e martedì una bottiglia «molotov» è stata lanciata contro la sua casa estiva, in contrada Molinello. Pochi i danni, la bottiglia incendiaria ha colpito il muretto di recinzione della villetta, annerendolo. Ma il sindaco ammette di sentirsi turbato e l'ennesimo episodio di intimidazione, dopo il grave attentato (rimasto misterioso) che mesi fa ha distrutto i locali del municipio, fa esplodere la polemica politica tra maggioranza e opposizione.

Sono giorni di tensione ad Alcamo dopo le dimissioni dalla giunta dei due assessori dei Ds e quello dei Verdi e dopo la comparsa sui muri della cittadina dei manifesti antiracket già affissi nei mesi scorsi a Palermo. E il sindaco, pur dicendo di non voler fare alcun collegamento diretto, con la situazione politica, dice che «c'è in atto una manovra per mettere in discussione la mia moralità. Rispondo a questi tentativi dicendo che, come mi ha recentemente dato atto lo stesso prefetto di Trapani, Giovanni Finazzo, in occasione dell'inaugurazione della sede dell'associazione antiracket, non ho mai fatto antimafia parolaia. Anzi, tutt'altro. Ho agito con atti concreti».

Scala, riferendosi a un comunicato stampa della sinistra giovanile che lo accusa di aver fatto rimuovere i volantini con i quali ignoti, la scorsa settimana hanno tappezzato la città con la frase «un popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità», afferma di «non averne mai disposto la rimozione» e respinge ogni accusa di «mancanza di sensibilità».

Alla Sinistra Giovanile «che, nell'annunciare la nascita dell'osservatorio antimafia, oggi si autoattribuisce la paternità dell'azione di volantaggio - afferma Scala - dico di non aver mai pronunciato, contrariamente a quanto affermano, la parola omertà nel giudicare quell'azione». Secondo Scala, «pur in assenza di un diretto collegamento fra il lancio della molotov ed il clima politico teso, «tutto è consequenziale. Comunque - ha concluso il sindaco - andrò avanti senza spostarmi di un solo millimetro, nel cammino avviato, improntato sulla legalità»

A Scala è arrivata ieri la solidarietà del presidente della Regione Cuffaro, di Leoluca Orlando, Nino Papania e Giovanni Ferro.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS